

Città del Messico Terremoto del 6° grado Niente vittime, solo panico

La scossa di terremoto di magnitudo 6 gradi della scala Richter ha colpito Città del Messico provocando il panico tra la popolazione. In Messico è stata avvertita nella capitale e nelle aree di Guerrero, dove è stato localizzato l'epicentro, Puebla, Morelos, Oaxaca e Chiapas. Lo rendono note fonti locali, precisando che non si registrano al momento vittime né danni materiali. Secondo le informazioni della radio e la tv, la scossa ha provocato scene di panico e crisi di nervi solo a Città del Messico. Nella località balneare di Acapulco, nello stato di Guerrero, molti turisti sono stati fatti evacuare dalle forze della sicurezza, per accertamenti negli alberghi dell'area.

munque che il nostro Paese si attiverà come presidente di turno del G8 per coordinare le azioni e le informazioni tra i Paesi della Ue, del G8 e delle economie emergenti. Frattini ha anche detto che l'Ue discuterà della necessità di istituire una banca per gli antivirali per fare fronte alle richieste di medicinali antinfluenzali che sicuramente aumenteranno. Ribadendo una affermazione fatta dal sottosegretario Fazio nei giorni scorsi, Frattini ha detto che «l'Italia dispone di milioni di dosi di antivirali ed è pronta a partecipare a questa azione». Tutta-

SUDAMERICA, PANICO IN BORSA

A causa del virus pesanti ribassi per il peso messicano e panico in tutte le Borse latino americane. La Banca centrale messicana ha deciso di acquistare sul mercato 100 milioni di pesos.

via, il problema degli antivirali si tinge di giallo: Ignazio Marino, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, ha affermato che l'Italia, almeno sotto il profilo dei farmaci disponibili, non è pronta all'arrivo di una pandemia. «In Italia - ha spiegato - sono disponibili in questo momento

40 milioni di dosi di farmaci potenzialmente efficaci per contrastare il virus dell'influenza suina. Ma per curare una persona servono 10 dosi, ciò significa che, se il virus arriverà nel nostro Paese, in teoria vi sarà la disponibilità del farmaco solo per 4 milioni di persone, pari a meno del 7% della popolazione italiana». Inoltre «tre quarti del prodotto è conservato nel magazzino del ministero, sotto forma di principio attivo, ovvero di polvere, non di compresse. Verosimilmente, per acquistare gli eccipienti, procedere all'incapsulamento del farmaco e alla distribuzione alla popolazione serviranno come minimo dalle quattro alle sei settimane». Il ministero del Welfare ha fatto sapere che per ricevere informazioni sull'influenza suina e per avere consigli di viaggio da domani sarà attivo il numero verde 1500 al quale i cittadini si potranno rivolgere dalle 8 alle 20.

SALITI I CASI SOSPETTI

Il cammino del virus continua: in Messico i casi confermati sono 20, ma quelli sospetti sono saliti a oltre 1650. I morti sembra siano arrivati a 149. Negli Stati Uniti siamo a 40 casi accertati. «C'è ovviamente motivo di preoccupazione ed è necessario uno stato di allerta. Ma questo non è causa di allarme», ha detto il presidente Usa. In Canada i casi sospetti sono 4. Segnalazioni arrivano da Colombia, Nuova Zelanda, Australia. A parte il Messico, finora il virus non sembra abbia provocato morti, ma gli esperti americani dicono che bisogna aspettarsi decessi anche negli Usa.

Ieri sera all'Oms di Ginevra, al termine di quattro ore di riunione, il comitato d'emergenza sull'influenza ha deciso di alzare il livello di allerta dalla fase 3 alla fase 4 su un totale di sei. Keiji Fukuda, vicedirettore generale, ha detto che l'Oms non consiglia restrizioni ai viaggi o la chiusura delle frontiere ma considera prudente per le persone malate rinviare viaggi internazionali e per le persone che sviluppano sintomi dopo essersi recati all'estero di consultare un medico.

E così, prima ancora che la pandemia sia partita, già comincia a far sentire il suo peso sull'economia. Il peso messicano ha già perso più del 3%. La Banca mondiale l'anno scorso aveva stimato che una pandemia influenzale sarebbe costata 3mila miliardi di dollari e avrebbe fatto crollare il Pil mondiale del 5%. Già il prezzo del petrolio è crollato del 4%. ♦

Intervista ad Antonella d'Arminio

«Siamo lontani dall'aggressività di Sars e aviaria»

La direttrice della clinica di malattie infettive del San Paolo di Milano: la globalizzazione rende più facile la diffusione del virus H1N1

C. P.

ROMA

I primi casi europei di influenza suina fanno scattare l'allarme: la variante del virus H1N1 può arrivare anche in Italia. Che cosa significa? Ci dobbiamo preoccupare? Lo abbiamo chiesto a Antonella d'Arminio, direttrice della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Paolo di Milano.

«Con la globalizzazione è possibile che i casi arrivino in Europa e quindi anche in Italia. Del resto, questo virus, a differenza dell'aviaria, è in grado di trasmettersi da uomo a uomo. La possibilità che si diffonda è quindi maggiore. In quel caso infatti per ammalarsi bisognava entrare in contatto con il pollo infetto, qui invece basta entrare in contatto con una persona infetta».

Che pericoli ci sono?

«La cosa positiva è che questo virus sembra comportarsi come un normale virus influenzale, con l'unica differenza che la maggior parte della popolazione non ha nessuna immunità nei suoi confronti e quindi può ammalarsi. Ma siamo lontani dalla mortalità dell'aviaria che raggiungeva il 60-70% e siamo molto distanti anche dall'aggressività della Sars. È vero che sono decedute molte persone in Messico, ma è vero anche che gli infettati sono un numero molto elevato. Inoltre le persone decedute avevano condizioni sociodemografiche difficili. Negli Usa, al contrario, i casi sono poco gravi. Alcuni non hanno neppure richiesto l'ospedalizzazione. Tra l'altro, il fatto che siano morti soprattutto giovani fa pensare che ci possa essere una qualche forma di immunità nei confronti del vaccino influenzale perché le fasce d'età che normalmente si vaccinano, anziani e bambi-

ni, sono state le meno colpite».

Una pandemia influenzale che scoppiasse oggi sarebbe paragonabile alla Spagnola che colpì nel 1918?

«La pandemia del 1918 fece milioni di morti, ma eravamo in un'epoca in cui non c'erano i farmaci antivirali, le condizioni socioeconomiche erano decisamente peggiori e, infine, non c'erano gli antibiotici per curare le complicanze batteriche dell'influenza come le polmoniti. Dunque, l'esito di una pandemia oggi non sarebbe confrontabile con l'esito della Spagnola».

Il virus H1N1 sembra sia sensibile agli antivirali, ma quando si dovrebbero prendere questi farmaci?

«Il ministero sta per emanare le linee guida per l'uso dei farmaci. Ma in ogni caso per far scattare la prescrizione dei farmaci si deve trattare di casi certi o estremamente probabili. Bisogna evitare che chiunque abbia un raffreddore si prenda l'antivirale. Uno dei criteri per prendere il farmaco immagino sarà provenire dalle aree dove ci sono i focolai oppure essere stato in contatto con qualcuno proveniente da quelle aree del mondo. Bisogna evitare l'abuso di farmaci costosi e di difficile produzione».

Le mascherine proteggono?

«Se si è in un paese a rischio, come il Messico, sicuramente ha senso indossare la mascherina perché il contagio avviene per via aerea, ma bisogna ricordare che la trasmissione è diretta e che il virus non resta nell'ambiente dopo che la persona infetta è andata via».

Quali sono le strategie che un Paese può mettere in atto per essere pronti all'esplosione di una pandemia influenzale?

«Una buona rete di sanità pubblica e uffici di igiene preposti a livello locale ben funzionanti. ♦

La peste dei polli

AVIARIA ■ ne è responsabile il virus H5N1 che si diffonde tramite le feci di uccelli e altri animali selvatici e non. Nel 2003 da Hong Kong in forma di influenza colpisce allevatori di animali fino alle porte dell'Europa.

